



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr. Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
(compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziarie e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lit. 460.
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

SEMPRE PIU' CRITICHE LE CONDIZIONI DI VITA DEGLI ESULI

SI DECIDA IL GOVERNO AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Si avvicina un nuovo inverno e tutto fa prevedere l'allentamento invece che il rafforzamento dei provvedimenti assistenziali

"FATTI,"

Se si fosse trattato di un qualunque processo Grazioli o di Bartoli che va scacciato da una o dall'altra autorità, i giornali di rissonanza nazionale vi avrebbero dedicato pagine di inchieste vere o montate con servizi fotografici (veri o montati anche quelli) senza badare a spese né di spazio né di particolari. Poi lo slogan «i fatti di Milano», come il «processo di Frosinone» o come il «caso Bartoli», avrebbero riempito colonne, occhi, orecchie e tasche dei nostri pacifici confratelli.

Non così per quattro diseredati che devono essere arrivati da quella terra oltre Venezia, laggiù insomma, e che a quanto hanno sentito dire si chiama Istria o pers' a poco; sono venuti con quattro stracci e con quei quattro stracci sono stati sbattuti dalla Celere («manu militare» dice il Tempo di Milano) chi qua chi là, la maggior parte a Monza in un «lungo e umido camerone dove non possono decentemente vivere donne vecchie e bambini» (sempre dal Tempo di Milano). Non così — dicevamo — per i giuliani che sono stati sfrattati; i nostri confratelli impassibili vi hanno tessuto su quattro note di cronaca fredde e «obiettive» per non sbilanciarsi troppo. Si tratta invero di un fatterello e non conviene ricamarci su niente di polemico o di efficace, né si può speculare affatto non trattandosi di argomento scandalistico.

Ma non è sui giornali che staremo a perdere il tempo e lo spazio e, quel che più conta, l'attenzione degli esuli. Ai giornali passiamo un grazie prendendo atto delle alte parole di solidarietà espresse nei riguardi dei «giuliani sfrattati», e veniamo al sodo o meglio... dalla carta stampata agli uomini.

Il fatto che profughi come i giuliani, abituati dalla sventura a girovagare, a bussare, a implorare, a piangere per trovar lavoro e tetto e poter sfamare i propri figli, il fatto che essi vengano (per una ragione o per l'altra) trasferiti da una caserma a una scuola o da que sta a una baracca non è per niente eccezionale. Perciò non è il trasferimento in se stesso che possa interessarci ma è qualche particolare che a noi, pignoli, non può sfuggire com'è sfuggito ai confratelli che del «fatterello» si sono occupati in dieci o in undici righe di cronaca. E cioè, tanto per passare al pratico, che prima di attuare un simile provvedimento si trovi alloggio decente e igienico che accolga i trasferiti e che nel passaggio da un edificio all'altro si usi di tutta quella premura e assistenza che il caso richiede; invece al posto di camions dell'assistenza post bellica è arrivata la celere, ha circondato i banditi e li ha trascinati via.

Questo è il trattamento riservato a chi per amor di patria ha perduto terra e casa, questo è il trattamento che il «povero patrio governo» — come diceva un generoso (invero troppo generoso) nostro amico — offre agli esuli dall'Istria!

Ma si dirà che la responsabilità è del prefetto, del questore o di qual altro funzionario si voglia, ma sempre responsabilità isolata e personale; può essere vero, tuttavia è sempre il governo che ha il dovere di controllare, di conoscere le situazioni e di decidere. Se non ne sa niente mancanza sua.

Ma tutto questo discorso è superfluo; il caso di Milano non è

che un esempio anche se il peggiore. A Bergamo si «avvertono» gli esuli che chi vuol rinunciare all'assistenza può ritirare la solita liquidazione di 13 mila lire; naturalmente chi non vuole, può rimanere al campo, salvo a sapere però che questo si chiude il 1. gennaio 1949; comoda scelta; o morir di fame adesso, o nel gennaio prossimo. Provvidenze del governo in vista dell'inverno!

A Rapallo la nostra gente vive con 14 (dicono quattordici) lire al giorno e senza luce, né c'è alcuno che vuol preoccuparsi per far ridare la corrente agli esuli; che romantico dev'essere alla sera al buio, quale delizia per lo spirito della nostra gente! Autorità che pensano a ristorare anima oltre che il corpo.

Potrei continuare a far casisti che da non finir più; a che vale? So che pochi giorni dopo il 18 aprile l'avvocato Bartoli si è recato dall'on. De Gasperi per esprimergli le sue felicitazioni, chiedendogli nel tempo stesso garanzie di una futura efficace azione assistenziale da parte del nuovo governo. So anche che De Gasperi ha rassicurato il nostro instancabile amico dicendogli press'a poco, dopo averlo a sua volta ringraziato per l'azione elettorale dei giuliani: «Adesso potremo fare qualcosa per voi». Mi corregga Bartoli se ho sbagliato.

Qualche cosa effettivamente si sta facendo; lo sta facendo la Celere, e grazie ne vada a Scelba, che si è ricordato di usarla anche per gli esuli. Lo si sta facendo da tutte le parti abbandonando non solo ogni iniziativa ma ogni assistenza normale, il tutto — come dicevo — in vista dell'inverno.

E mi venga a dire adesso qualche anima candida che questa è demagogia e che ci stiamo dando arie da comunistoidi. Gli risponderò prima che quanto è stato scritto qui è ben lungi dal voler assumer forma di speculazione di parte e che è tanto lontano da arie sinistrese di estrema quanto chi scrive, dista per convinzioni ideologiche dal comunismo et similia; poi lo inviterò a scrivermi, a lasciarmi il suo indirizzo e vedrò di procurargli il denaro sufficiente a fare un viaggio per visitare alcuni campi profughi.

Ne ripareremo al suo ritorno.
CORRAUO BELCI

TRAGICO DILEMMA A BERGAMO

L'uff. Prov. dell'Ass. Post Bellica con foglio 4290/P dd. 21 agosto, a firma del Prefetto, dott. Pontiggione, comunica al Comitato per la Venezia Giulia e Zara:

Il Ministero dell'Interno — Direzione Generale di Assistenza Post Bellica — ha stabilito che anche ai profughi che si dimettono volontariamente dal Centro Alloggio della Clementina può essere concesso in via eccezionale, il premio di primo stabilimento, di cui all'articolo 11 del Decreto Legislativo 19 aprile 1948, N. 556, purché le dimissioni avvengano entro il 31 corrente, come disposto da decreto stesso.

Tale premio ammonta a L. 13.500 a persona.

A termini del decreto medesimo, i profughi che abbiano avuto il premio di primo stabilimento non potranno essere successivamente ricoverati in Campi alloggio o centri alloggio, né percepire il sussidio giornaliero.

Si prega portare quanto sopra, IMMEDIATAMENTE, a conoscerne

Per molti più anni, per molti un anno, per molti soltanto pochi giorni, per tutti una esperienza umiliante di campi di raccolta, di mense insufficienti, di miseri sussidi.

Non è la prima volta che trattiamo tali argomenti; abbiamo concepito sin dall'inizio la nostra attività come una missione da assolvere.

Siamo passati attraverso tutta una gamma di esperienze e di tentativi: dalla descrizione all'invito, dalle proposte agli ammonimenti, dalle constatazioni ai consigli.

Ora però, all'inizio di questo inverno, la situazione va facendosi troppo grave perché si possa sollecitare una aperta denuncia di quanto va succedendo nel paese nel campo dell'assistenza ai profughi giuliani.

Averemo in partenza la ferma convinzione che qualcosa sarebbe stato fatto per risolvere, se non radicalmente, almeno parzialmente, il problema dei profughi. Siamo rimasti profondamente delusi.

Neanche la buona volontà è venuta a confortare le nostre speranze.

Dobbiamo purtroppo constatare come il problema dei profughi sia stato passato elegantemente in archivio.

ANCORA AL BUIO A RAPALLO

La situazione degli esuli giuliani in Rapallo è tremenda!

Hanno bisogno di tutto e nessuno degli Uffici preposti alla cura dei loro interessi ha, finora, fatto qualcosa di realmente fattivo per porvi rimedio.

Non è affatto vero, come qual cuno voleva far credere, che le Autorità Locali si sono completamente disinteressate dei profughi.

Dalla generosa liberalità del dott. Giacomo Costa che ha dato la casa in cui i profughi sono ricoverati, al Pio Ente l'Auxilium di Genova che, raccolti dalla strada, li ha moralmente e materialmente assistiti, circondandoli di mille premure e fornendo un raro esempio di come vada intesa la carità cristiana e l'assistenza ai bisognosi, al Sindaco di Rapallo, il mo avv. G. Maggio, prodigo di aiuti ed appoggi, la cui compren-

PROBLEMA URGENTE

E' vivo soltanto per quel poco che possa interessare la Post Bellica per la corresponsione di un magro sussidio o per la gestione di una mensa o per il mantenimento dei campi.

Siamo partiti dalla nostra terra con molte speranze; prima fra tutte quella che il governo si sarebbe «impegnato» alla risoluzione del gravissimo problema che si andava prospettando.

Si confortava e ci aiutava a sperare il fatto che le prime provvidenze erano state generose; più ancora ci aspettavamo nel momento in cui, ci si diceva, l'attività del governo non sarebbe stata più inghiottita dall'ostacolo comunista.

Il tripartito da tempo è finito; è venuto il 18 aprile a rassodare le basi di una autentica democrazia; ma la musica è sempre la stessa o meglio, è peggiorata.

Sin tanto che la nostra condizione ci permise di inviare a Roma rappresentanze e delegazioni a premere ed a sollecitare, qualcosa si ottenne; quando tutto ciò non ci fu più possibile per il naturale

frazionamento verificatosi nelle nostre organizzazioni, il problema è finito nel dimenticatoio.

Qualcuno d'esse che non eravamo più di «moda»; la frase era cattiva ma ora non sappiamo proprio dargli torto.

Il Governo si è dimenticato delle promesse, delle assicurazioni; e così dalle mani dell'interessamento diretto dei Ministri e dei Comitati interministeriali, siamo finiti nella cartella voluminosa di tutti gli assistiti d'Italia. Non si è voluto tener conto più della nostra particolare fisionomia, di gente cioè che volontariamente ha abbandonato la propria terra per non vivere sotto una bandiera straniera.

Si sono dimenticati patriottismo e solidarietà, per incasellarsi in una delle tante pratiche burocratiche.

Eppure, sinceramente, credevamo di meritare qualcosa di più; si discusse un tempo di un alto commissariato per i giuliani, di un sottosegretario per il problema degli esuli. Tutto è finito nel nulla.

Oggi noi ci proponiamo di ri-

presentare decisamente il problema; siamo di fronte ad una realtà di fatto: migliaia e migliaia di esuli che vivono in condizioni di vita meno che umane. E' necessario, urgente che il Governo affronti decisamente il problema. Si dia almeno la sensazione a tutta questa massa di gente delusa e sfiduciata, che qualcosa si intende fare.

Non si dimentichi che i giuliani hanno un certo peso nella vita nazionale se non quanto a numero, per lo meno quanto a contenuto e a figura ideali di rappresentanti di tutto un periodo storico sfortunato della storia d'Italia.

Quale risultato positivamente efficace di tutta questa nostra azione, ci auguriamo, per il momento soltanto questo: che parta da Roma una voce, un moto dimostrativo di effettiva solidarietà riproponente il problema all'attenzione degli organismi responsabili della vita nazionale.

Se questo non si vorrà fare, non potremo più credere ai discorsi infiammati di solidarietà, cosparsi da lacrime di commovente, coronati da abbracci fraterni se non per quel tanto che impone un obbligo di cortesia del momento, dettata pure da fini meramente propagandistici.

Noi poniamo il problema dei profughi in Italia quale pietra di paragone per la dimostrazione pratica di una effettiva sincerità di quei sentimenti che tanti dicono di coltivare ma pochi dimostrano di saper veramente vivificare con le opere. E sono soltanto le opere che contano. Il resto è retorica.

PASQUALE DE SIMONE

bergo Firenze devono riconoscere per l'egregia opera di interessamento costantemente svolta in beneficio della Comunità) è stato fatto presente che l'Auxilium non inviava più viveri da oltre 1 anno; che, avendoci il su detto Auxilium

(continua in II pag.)

Guerra fredda



- TIENTI PRONTO, CHE DIVENTA SEMPRE PIU' CALDA!

Procedimento poco corretto che richiede un pronto intervento

LETTERA APERTA DA TARANTO SUL TESSERAMENTO ALL' A. N. V. G. e Z.

In Assemblea straordinaria il Presidente del Comitato Profughi Giuliani e Dalmati di questa Sede comunicava che presso il Comitato stesso sono aperte le iscrizioni all'Associazione Nazionale Profughi Giuliani e Dalmati con sede a Roma. All'iniziativa veniva data la massima importanza ed urgenza ed in conseguenza fissato un termine per la data di iscrizione.

Alcuni di noi non ritenendo esaurienti le brevi dichiarazioni fatte dal predetto Presidente, chiesero prima di dare la propria adesione di prendere visione dello Statuto dell'Associazione.

In seguito a ciò, alcuni giorni fa è stata diramata una circolare che si trascrive per esteso:

COMUNICATO IMPORTANTE a tutti i profughi giuliani

Il Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara con circolare n. 23 n. prof. 1983/48 in data 16 aprile 1948 all'oggetto: «Tesseramento Profughi».

«D'accordo con le Autorità il Governo ha deciso di emettere una tessera unica per tutti i profughi giuliani e dalmati sparsi in Italia. Tale tessera, oltre ad offrire ai singoli associati vantaggi materiali, costituirà per ognuno di essi il simbolo vivente del proprio attaccamento alle terre nate e della coesione morale che unisce tutti i profughi. Detta tessera servirà come documento di identità personale. Pertanto è necessario che tutti i profughi che abbiano compiuto il 18. anno di età, o che non li abbiano compiuti purché coniugati, siano in possesso della tessera che sarà rilasciata da questa Segreteria Nazionale, tramite le sedi regionali, provinciali o comunali.

Il tesseramento è così suddiviso: Soci ordinari L. 200 annuo; Sostenitori L. 1.000 e benemeriti L. 5.000 annuo.

All' scopo di portare a termine il lavoro il più presto possibile, questo Comitato ha disposto che lo stesso tesseramento abbia luogo non più tardi del 30 c. m.

Si fa presente che oltre la quota del versamento è necessaria la presentazione di due fotografie di cui una sarà applicata sulla tessera e l'altra sarà appesa a una targa depositata al Ministero degli Interni.

Taranto, 16 giugno 1948
Il Presidente
F.to Prof. G. Sapiente

Neanche la suddetta circolare è stata ritenuta soddisfacente da parte nostra in quanto avevamo richiesto in visione lo Statuto della summenzionata Associazione non già il comunicato, e riteniamo che anche tu, cara Arena, sia dello stesso parere. Pertanto, ti preghiamo vivamente d'interessarti presso il M.I.R., e di darcene successivamente tutti gli chiarimenti di cui sopra. Intanto ti chiediamo:

— Eri a conoscenza di questo tesseramento? E se lo eri, perchè non ci hai informati?

— Non ti sembra giusto che prima di aderire sia utile sapere chi comporrà il Comitato in parola, e conoscere il programma che questi intende svolgere?

— Non tengono presente questi Signori che tra di noi vi sono degli ammalati, infermi, disoccupati, e che gran parte di quelli che lavorano si trovano in precarie condizioni economiche tanto da non consentir loro l'acquisto della tessera?

Vorremmo dir a quei Signori di ricordarsi che ci troviamo esattamente al punto in cui eravamo allorché abbiamo dovuto abbandonare le nostre case ed i nostri beni. Sarebbe anche l'ora di finirle con le beghe, ambizioni od altro e di ricordarsi che gli esuli sparpagliati in questa bella Italia attendono l'interessamento e l'opera dei fratelli più intelligenti, più adatti, senza i quali si sentono abbandonati come pecore senza pastore.

Quindi, senza ulteriori polemiche che sono sempre dannose a noi tutti, cerchiamo di unirci, come già detto — e bene — dai Dottori BARTOLI e FRANCHI — cerchiamo di unirci in una sol forza, ciò che è assolutamente indispensabile per poter più chiara ed alta la voce verso quei Signori che stanno al posto di Comando e che dicono fino alla noia di averci tanto a cuore.

Cara Arena, non che ti scriviamo siamo un gruppo di profughi che ha la fortuna di guadagnarsi il pane, ma i tuoi sono gli ammalati, i disoccupati, e spesso, molto spesso, essi soffrirebbero la fame se noi non aggiungessimo qualche cosa al misero sussidio che percepiscono saltuariamente.

Vorremmo che tu ti rendessi interposta di quanto sopra in modo che le tue parole siano di sprone a coloro che non fanno abbastanza

per eliminare i tanti casi pietosi che perdurano nelle nostre file. Comunque, possiamo assicurare che pur con sacrificio noi non esiteremo a contribuire affinché anche quei fratelli che non si trovarono nelle condizioni di acquistare la tessera, abbiano la possibilità di ottenerla, purché si riesca a formare un blocco saldo e concorde fra tutti gli esuli.

Sicuri che pubblicherai e che risponderai quanto prima a quanto ci sta a cuore, ti salutiamo cordialmente e salutiamo anche tutti i profughi sparsi un po' dappertutto.

UN GRUPPO DI PROFUGHI DI TARANTO

Questa lettera, recante la firma di una cinquantina di esuli, ci è pervenuta ancora diverso tempo fa. Per dimostrare la correttezza del nostro modo di agire, ecco quanto testualmente venne risposto con foglio del 3 agosto:

«Anzitutto chiediamo scusa del ritardo. Siamo in pochi e lavoriamo nei ritagli di tempo concessi dalle nostre normali occupazioni. «L'Arena» ci ha trasmesso la lettera per una risposta diretta onde evitare, se pubblicata, polemica con i comitati giuliani. Abbiamo infatti deciso di cercare di mantenere l'unità e la concordia almeno tra noi per non dividere le nostre forze ed offrire così il fianco agli avversari. Effettivamente lo statuto del Comitato V. G. e Z., pre-

vede il tesseramento. Qui però non sono ancora pervenute le disposizioni circa il costo della tessera. In ogni caso il MIR non aveva né il diritto, né il dovere di intervenire in merito, trattandosi di una associazione volontaria.

Possiamo però dirti che il tesseramento non è obbligatorio; lo fa chi può e chi vuole.

Indipendentemente da esso il Profetto DEVE agli aventi diritto lasciare il certificato di profugo previsto dalle recenti disposizioni ministeriali».

Con ciò credevamo che il problema fosse ormai chiarito.

Ci è pervenuta invece in redazione una ulteriore segnalazione sempre da Taranto, con la quale ci si informa del seguente comunicato rivolto ai profughi di Taranto:

Si comunica a tutti i profughi che il tesseramento si chiude improrogabilmente il 30 corrente mese.

Si rammenta che su disposizione del Comitato Nazionale tutti i profughi devono essere tesserati e che all'uopo sono necessarie n. 2 fotografie formate tessera e Lira 200 a persona superiori ai 18 anni.

Qualsiasi profugo non munito di tessera di riconoscimento che si rivolgerà a questo o ad altro ente o organizzazione non potrà beneficiare di qualsiasi forma di assistenza per i profughi giuliani.

F.to prof. G. Sapiente

ATTIVITA' DEL M.I.R.

Sussidio prima assistenza

A seguito di nostro comunicato, pubblicato sul N. 45 de «L'Arena» il giorno 4.8.1948 e secondo il quale tutti i profughi che, all'atto della partenza da Pola, non avessero percepito il sussidio di prima assistenza in L. 3.000 per il capo famiglia e L. 1.000 per ciascun suo componente, avrebbero dovuto rivolgersi agli E. C. A. locali per il rispettivo pagamento, abbiamo dovuto constatare come tutti i profughi lamentino l'inosservanza di quella disposizione da parte degli E. C. A. cui eransi rivolti.

PAIRONATO

Righi Giulio Strembo: In virtù dell'ultimo calpovero della circolare ministeriale n. 33538 NR 0.0374 Div. VII. A. P. B. del 29.5.1947, ai profughi che si dimettono volontariamente dai campi, percependo il sussidio di liquidazione, non è concesso di rientrare in altri Campi, Centri o Alloggiamenti Profughi mentre potranno tornare a godere del diritto di ulteriori provvedimenti assistenziali dopo trascorsi 3 mesi dalla data dell'avve-

Elargizioni varie

La signora Lechner Maria ved. Cocchietto elargisce L. 200 pro Arena e L. 300 pro Orfanelli Istituito Principessa Maria per onorare la memoria del marito Natale e della figlia Lia. Inoltre lire 200 al medesimo Istituito in memoria di tutti i suoi cari morti.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del loro adorato Giovanni Ballarin, la moglie Giuseppina e la figlia Jolanda elargiscono L. 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'estinta Margherita Draghicchio, i figli elargiscono L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della nipote Maria Coniglio, morta a Gorizia il 13 luglio c. a., e nella impossibilità di deporre un fiore sulla sua tomba, da Coniglio Giovanni L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Brenco Guerrina, nel primo anniversario della scomparsa avvenuta a Gorizia il 21.9.47, la sorella Lina offre L. 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli di S. Antonio.

In sostituzione di un fiore sulla tomba di Lorenza Baalisco-Lucaich, da Eugenio Tognone L. 500 pro Arena e L. 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile nipote Eneo Camicioli, le zie Nilda, Rina e Eugenia elargiscono L. 600 pro Arena.

All'uopo riconfermiamo che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con foglio N. 200/4102 del 3 settembre 1948 ha ribadito occasionalmente l'argomento precisando che il sussidio di prima assistenza può essere concesso dall'E. C. A. del comune di attuale residenza del profugo, purché dal certificato di esodo risultino non averlo percepito e subordinatamente alla annotazione del pagamento sul certificato medesimo.

Non facciamo commenti, ma assicuriamo che tale questione sarà da noi perseguita fino a completa soddisfazione di tutti i profughi.

nuta dimissione e ciò sempre che continuino a sussistere le condizioni di bisogno, previste dalle disposizioni ministeriali in vigore. Si rivolga, in conseguenza, all'ufficio provinciale per l'assistenza post-bellica di Trento.

Rizzardi Atelio, Torre del Greco: Siamo lieti di comunicarLe che l'Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra (Sede Centrale di Roma) ci ha comunicato che la sua domanda di pensione è stata regolarmente trasmessa in data 3 dicembre 1946 al Ministero del Tesoro, al quale, anche da parte della Sede stessa, sono state rivolte pre-

mure per sollecitarne il disbrigo. Veda, quindi, di interessarsene ora Lei direttamente.

Rondini Giuseppe, Treviso: Il sussidio ministeriale ai profughi di Pola spetta anche ai familiari disoccupati quando i proventi del capo famiglia al lavoro non siano tali da sopperire ai bisogni della famiglia. Quanto abbia pubblicato la «Posta degli Esuli» non conosciamo, ma siamo certamente bene informati quando la assicuro che «non a tutti indistintamente» spetta il sussidio in parola. La consigliamo di rivolgersi con istanza scritta all'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Postbellica di Treviso e di rimetterci, persistendo il diniego, la nota scritta di ricorso alla sua istanza.

Benetti Oscar, Venezia: Ancora una volta abbiamo sollecitato il rag. Tarlazzi già segretario della Camera del Lavoro di Pola, perchè ci risponda in merito al premio Corbino e agli assegni già emanati a suo tempo per liquidare gli aventi diritto. Abbiamo accluso alla nostra lettera anche un francobollo da L. 15 per la risposta. Dubitiamo che ci risponda, come non ha mai risposto. Che sia divenuto frontagno? In ogni modo se entro dieci giorni non ci perverrà una risposta denunceremo il Tarlazzi alla Questura.

tonio e L. 200 pro Arena, dalla famiglia Rovina Giacomo L. 300 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 200 pro Arena.

Ada ved. Ferluga e Pina Gellotti elargiscono L. 500 pro Arena per onorare la memoria del caro zio Lenzi Giovanni.

Per onorare la memoria di Vincenzo Lauri la famiglia Benci da Gorizia elargisce L. 300 pro Arena.

ERRATA CORRIGE

Nella lettera aperta del prof. Craglietto al sig. Cattalini pubblicata nel nr. 49, l'espressione «serio, serio» ha preferito apparire come «serio, serio».

Rettifichiamo oggi l'involontario errore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Noemi Fabris

la ricordano con imperituro affetto il marito CARLO e la sorella STEFANIA.

Muggia, 10 sett. 1948.

DA RAPALLO

(continua dalla 1. pag.)

a. c. ci ha intimato lo sfratto; Che delle 147 persone ricoverate nello stabile solo 5 sono riuscite a trovare un lavoro mentre le altre sono disoccupate e, con le 14 lire al giorno di sussidio — tuttora corrisposte in barba agli strombazzati aumenti, non riescono a comprare il pane necessario per una giornata;

Che, infine, Rapallo e la zona circostante non offrono possibilità alcuna di lavoro per la nostra gente e che, pertanto, s'impone lo sfollamento della Comunità trasferendo i disoccupati in Campi vicini e nei Centri Industriali ove, in attesa di una occupazione, abbiano assicurata almeno una gavetta di minestra al giorno.

Nemmeno una lettera di risposta con quattro parole di circostanza è stata ottenuta e così è stato anche per la questione della LUCE.

Un altro frutto dell'interessamento degli Uffici Governativi e delle nostre Organizzazioni alcuni Dirigenti delle quali hanno espresso meraviglia prima e rimproveri poi perchè la cifra dell'energia consumata in 18 mesi ammontava a L. 700.000; chiamandoci spreconi ed addossandoci, assieme alla responsabilità, l'obbligo del pagamento, cosa quest'ultima che potrebbe chiamarsi amena se non fosse, invece, tragica...

E nessuno ha pensato che i profughi del'Florenza, con le 14 lire al giorno non potevano acquistare la legna o carbone (che rispettivamente costano L. 17 e 40 al Kg) per bollire le 4 patate del pasto quotidiano ed hanno perciò dovuto, vedendo l'ultimo lenzuolo scampato alla rovina dell'Esodo, acquistare un fornello e servirsi dell'energia elettrica?

Che di fronte alla spesa che ne sarebbe derivata al Governo se, come tutti gli altri, anche i 147 di Rapallo fossero stati mantenuti in un Campo le 7000.000 sono ben poca cosa?

Per i profughi di Rapallo e per i problemi che da 18 mesi li travagliano esasperandoli ed abbruttendoli, nulla si è ancora pensato da alcuno.

Lo sfratto, pendente sul capo come la famosa spada, è un incubo che non da pace. Il gas dei fornelli a carbone cui si è dovuto ricorrere con altri sacrifici durissimi, ci sta avvelenando lentamente nella stanzetta assegnata per ciascun gruppo familiare e quando alle 7 di sera tutto l'Albergo è avvolto dal buio che impedisce ogni attività ed i bambini piangono, l'amarezza e lo sconforto che ci assalgono sono indicibili.

Qualcuno, più debole, mi ha chiesto se il nostro sacrificio non è stato vano. Gli ho gridato no con quanta forza avevo in petto ma sono rimasto impressionato!

La tempra dell'esule è fortissima ma il veleno di tante amarezze messe assieme ha un tremendo malefico potere. Se solo qualcuno ne venisse intaccato le conseguenze potrebbero essere disastrose.

Provveda dunque chi di dovere e lo faccia quanto prima e meglio può perchè tra i figli migliori di Italia ci sono anche gli Esuli che tutto per la Patria hanno dato e chiedono solo di poter vivere per contribuire alla rinascita di questa Patria per la cui grandezza e libertà l'Istria ha dato Sauro ed i Martiri delle Foibe.

OTTAVIO D'ASTA

Maria e Dino Funcis annunciano con gioia la nascita del loro piccolo

MARINO

Venezia, 10.9.48

La nipotina Giuliana nel 28. anniversario di matrimonio dei nonni

Romana e Antonio Benci

formula i migliori auguri.

Pola, Gorizia 18.9.48

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

GIOVANNI

Un ringraziamento particolare al Comitato di Grado e agli esuli, al M. I. R., al Comitato Prov. della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Zara di Gorizia, ai Comitati di Gradisca, Monfalcone e Ronchi, all'A. N. P. I. di Monfalcone e alla Direzione della Colonia di Grado del Comitato Naz. Rifugiati Italiani.

Ringraziamo inoltre sentitamente la signora Rosaria Marocco, Grado, 17 settembre 1948.

Famiglia Lenzoni

Nel primo anniversario della tragica morte di

Eneo Camicioli

partigliano

avvenuta a Monfalcone il 29 settembre 1947, lo ricordano con immutato, inconsolabile affetto le famiglie Lussi, Bullich, Steiner.

A Venezia si è spenta all'età di 85 anni

Margherita Draghicchio

nata Martinuzzi

Ne danno comunicazione i figli prof. Luigi, Anna e Eugenia, le nuore Elsa Gaddi e Rosa Frezza, i nipoti Sergio ed Eugenio.

Venezia, Bari, Belluno, Sabaudia 8.9.1948

Le famiglie Russo-Cernul prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Terdi con la morte del loro caro

Marcello

La Spezia 9.9.48

A S. Daniele del Friuli, lontana dalla sua Pola, improvvisamente è spirata il giorno 13 settembre 1948

Gabrieusig Carolina

d'anni 75

La sua inconsolabile nipote Dionista Flego unita ai nipoti e pronipoti ne dà la ferale notizia.

La Sezione del M. I. R. di La Spezia comunica con profondo rammarico la morte del proprio iscritto

Terdi Marcello

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Dopo aver dedicato tutta la sua vita alla famiglia ed ai figli

Maria Fattor in Leghissa

d'anni 58

ha ridato a Dio, dopo molte sofferenze, la sua bell'anima munita dai conforti religiosi.

Insanabilmente colpiti e danno il ferale annuncio i suoi cari che l'adoravano, il marito Giuseppe, la madre Antonia, i figli prof. Silvano con la moglie Cesira, dott. Sabino, dott. Saturno, Sira e Mariano.

Signa (Firenze) 13 settembre 48

Lontano dalla sua amata Pola, il 9 settembre c. a. dopo breve malattia ci lasciava il nostro caro

Marcello Terdi

dependente dell'Arsenale d'anni 59.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Marcelia col marito cap. Mario Neri, i parenti tutti a quanti lo conobbero e amarono.

La Spezia, Mestre 9.9.48

Il 25 agosto c. a. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere a Taranto, lontano dalla sua Promontore, l'esule

Racchi Michele

operaio dell'Arsenale di Pola d'anni 60

Lasciando nel più profondo dolore la moglie Cernobori Maria, i fratelli Giovanni e Vittorio con la moglie Gisella Zucconi, nonché i nipoti e parenti tutti (assenti).

Un caldo ringraziamento vada al sig. Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima di Taranto assieme a tutto lo Stato Maggiore che in varie guise hanno prestato la loro opera di assistenza e di conforto alla famiglia dell'estinto.

Un grato ringraziamento pure al capo Tentor ed al locale Comitato V. G. e Z. nonché a tutti i profughi che hanno voluto partecipare al dolore della desolata consorte.

F. 14

3

Sulla griglia e lucida coperta del sottomarino vengono il dott. Guerrieri, per il quale non sapremo trovare mai lode adeguata alla sua generosità, il Comandante del « Greco », del sottomarino « F. 12 » ed il Ten. di vase, Corriano, il Sott. Ten. di vase, Consiglio, il Comandante Padolechia, del sommergibile « F. 15 », e marinai pronti alla pietosa impresa dalla estrazione.

Il Comandante del Corpo d'Armata di Trieste S. E. Ferrario, arriva improvvisamente a bordo di un motoscafo. Egli si porta subito sulla coperta del sottomarino e depone, a poppa, un fascio di fiori freschi. I soldati della terra così salutano i fratelli del mare periti nel compiere il loro sacro dovere.

I fiori rossi, segno d'onore, stanno presso lo squarcio di poppa.

Comprendiamo tutta la bellezza di questo nobile gesto compiuto, in nome dell'esercito, da S. E. Ferrario e non possiamo celare la nostra commozione. E' un episodio questo così gentile e tanto semplice pur nella sua marziale austerità, che ha fatto suscitare per breve momento una visione al nostro spirito affaticato. Immaginiamo che le bocche dei morti rimasti nello scafo, quelle bocche certamente corrose dal cloro, e già nell'ultimo respiro invocanti la mamma, la mamma diletta, abbiano avuto un sorriso di riconoscenza per i fiori recati dall'Esercito. Poi la visione svanisce nell'azzurro del cielo e i nostri occhi tornano a fissare il sommergibile grigio funereo, ormai pronto a restituire il suo carico umano.

La bettolina munizioni GG. 17 si accosta al sommergibile. E' ampia, tutta rossa e servirà al trasporto delle salme. Gli sportelli sono aperti e presso di essi, gli infermieri sono preparati, con le barelle, a ricevere le vittime.

Il dott. Guerrieri, in camice bianco, assiste coloro che devono penetrare nel sottomarino. Il Comandante del « Greco » si fa calare entro lo scafo per rilevare la precisa posizione dei cadaveri. Gli ufficiali e parecchi marinai ricevono le maschere di protezione, contro le emanazioni del cloro che ancora, negli scompartimenti prodieri, avvelenano l'aria.

Alle 11.15 vediamo presso il boccaporto di prua gli uomini protesi in uno sforzo. Da quello stesso boccaporto attraverso il quale il dott. Guerrieri il giorno prima aveva estratto il cadavere di Giordano Ulich. Con cura fraterna viene portato alla luce un corpo ratrapito; la nera foita chioma del giovane si abbandona sulle braccia degli infermieri, mentre le braccia sono tese per implorare ancora aiuto e le mani spiegate nel gesto di aggrapparsi ad un sostegno irreali. Nel volto contratto dallo spasimo dell'agonia, negli occhi dilatati dal terrore della morte inesorabile, è il segno del dramma tremendo svoltosi entro il sommergibile fatale. Siamo tutti muti. Piangiamo. Così fanno coloro che stanno nelle imbarcazioni vicine ai pontoni, così fanno gli operai del bacino curvi sulle ringhiere delle coperte.

La Patria è qui. Gli occhi velati di lacrime sono lo specchio delle nostre anime. Vogliamo che le madri e i padri di questi ragazzi eroici sappiano che tutti i presenti a questa tristissima scena hanno planto sinceramente ed hanno salutato i loro cari con una angoscia così profonda da rendere quasi percettibile il battito del loro cuore.

Il giovane estratto viene posto sulla barella e ricoperto da un lenzuolo. Poi lo si colloca nella rossa bettolina. Con rapidità mirabile gli operatori si calano nello scafo e uno ad uno riportano alla luce le altre salme. E' mezzogiorno! Il sole bacia ogni vittima!

Vengono estratti quattro corpi dallo scompartimento di poppa, quattordici dalle camere di lancio, nove dalla camera di manovra presso i motori a combustione. Il Rev. Odorizzi benedice le salme, poi esse vengono allineate sulla bettolina. Circa verso le tre sono estratti il Comandante del Sommergibile Isidoro Wiel e il guardiamarina Sergio Fasullo.

In una delle tasche della divisa del Comandante si è trovato un libriccino di note. In esso erano queste parole: « Rotta. A quattro morti a poppa... abbiamo fiducia... povera mamma, sii forte come la mamma del... » (forse alludeva alla mamma del Cairoli).

Le salme vengono condotte all'ospedale della Marina; da qui moveranno le ventisette bare per le onoranze funebri.

GUERRINO FABRIS

(Le puntate precedenti sono apparse in esclusiva per « L'Arena di Pola » nei numeri 48 e 49, rispettivamente in data 1 e 7 settembre 1948).



Il sommergibile F. 14 nella valletta di S. Giovanni.

FRAMMENTO

L'indomito cuore eravamo prima e l'anima eletta d'una leggiadra terra, felice di canti e di lavoro.

Sorrideva eterno il sole e penetrava dappertutto, infondendo ardore e letizia; possente sul lido, la voce del mare si lontanava dolcissima, portata dal vento, spegnendosi nella meravigliosa schiettezza delazzurro infinito.

Errava Amore la sera tra le prime stelle, saettando allegramente di tra la malinconia pallida della luna.

L'incanto tenero della notte vagar ci faceva contenti nel mondo di sogni beati.

L'amorevole terra ci nutria della stessa linfa che faceva antica l'alivo e prospera la vite; e raccoglieva nel suo caldo petto i nostri morti.

Non desideravamo altro per esser felici.

Ora andiamo ramminghi per contrade ignote, tra gente inospitale.

Ora il sole non discopre più la nostra baldanza e il nostro sorriso, ma scela lo scramento e il pianto.

Mostra incano ai nostri fratelli le piaghe dell'avversa fortuna, suscitando scherno invece di pietà.

Ci disprezzano i fratelli e ci ritengono peccatori.

Ma il sacrificare alla Libertà e alla Patria le cose più care è eroismo purissimo e i ceci che ci ricoprono sono il vestigio di tempi felici.

E' mutata fortuna, ma l'antica dignità è intatta.

Non è la carevona dello zingaro la nostra, è la schiera compatta e intrepida di chi s'innola volontario per esprire le colpe della Patria.

Ovazioni dunque al nostro passaggio e fiori.

E, quando l'aiuto è impedito, il compianto almeno o l'amore rendono più agevole l'atroce salita del nostro alvario.

DUILIO DI MASSA

IMMAGINI SERENE



Ormai le colonie stanno per chiudersi; ai monti ed al mare anche i giovani esuli hanno potuto rinvigorire il proprio colpo, ritemperare la propria mente.

Se ne ritorneranno ora alle proprie case, conservando negli occhi il ricordo di visioni meravigliose; infiniti spazi azzurri, riposanti distese di mare, alle vette in lotta con le nubi.

DI FINE STAGIONE



Ed oltre a ciò, la vita all'aria libera, il chiasso con i compagni, il piacere della vita collettiva, stimolante il sentimento della reciproca solidarietà e quello dell'amicizia.

Si avvicina il grigio di freddo inverno; rivedendo queste immagini serene, non potremo fare a meno di pensare alla tristezza di tanti bambini, disseminati in campi senza vita, senza anima.

DAL MONOPOLIO ARTIFICIALE alla dittatura sociale

PROBLEMI DIBATTUTI NELL'OPINIONE DI GIUSEPPE VELLA

Continuiamo nella pubblicazione degli scritti del prof. Vella, al fine di offrire ai nostri lettori, un quadro completo degli argomenti attualmente più dibattuti della politica economica nazionale.

Si tratta di problemi, volgarizzati e semplificati per una più facile comprensione da parte del lettore, ma dalla cui pratica soluzione dipende l'assetto economico e sociale della nazione.

E' di moda dire un gran male dei monopoli! Anche da recente il Presidente della Repubblica, prof. Einaudi, s'è scagliato contro i monopoli, magnificando la concorrenza. Noi siamo perfettamente d'accordo: ai monopoli la società deve regresso e ingiustizie. Abolire, dunque, i monopoli!

Di grazia, però, non bisogna essere tanto feroci nel condannare un dato sistema se prima non è chiaro in noi il suo vero significato e il suo contenuto. Tutti parlano di monopolio e vi sputano addosso, talvolta senza che si senta il coraggio d'individuare il monopolio e i suoi complici. Chi ha mai spiegato che cos'è il monopolio?

Gli economisti sanno che un mercato si dice di monopolio quando la vendita d'una data merce è accentrata in una sola mano, ovvero in pochi venditori coallizzati si da poterne manovrare la quantità, ovvero il prezzo, al fine del massimo guadagno netto del monopolista.

Se è la natura che attribuisce il privilegio del monopolio, evidentemente, non v'è nulla da fare: il prezzo che si forma è perfettamente economico, perché nessun altro prezzo più basso potrebbe aversi. Sicché, in tal caso, il monopolio è legittimo e pienamente giustificato.

Del resto, non è sempre detto che il prezzo di monopolio debba risultare molto elevato. Può darsi che il bene di cui dispone il monopolista non gli costi, ad esempio, una sorgente termale, e allora l'interesse del monopolista è di vendere molto e, si capisce, a basso prezzo. Se poi il bene monopolizzato è costoso, ecco che il monopolista ha l'interesse d'arrestare la produzione ad un dato punto, quello che, fatta la differenza fra l'incasso della vendita e costo di produzione, assicura il maggiore guadagno netto. In tal caso bisogna distinguere: a) il fatto che il costo sia elevato; allora il monopolista avrà convenienza ad arrestare a piccole quantità la produzione, quindi vendendo a prezzo elevato; b) il fatto che il costo unitario sia basso, e allora il monopolista produrrà molto vendendo a basso prezzo.

Il monopolio che produce poco e vende a caro prezzo sta a dimostrare che la tecnica produttiva influisce limitatamente e, comunque, è sottomessa alla volontà del monopolista, il quale può arrestare la produzione al punto che vuole. Per contro, il monopolio che produce molto, è prova del progresso tecnico e dell'impossibilità d'arrestare la produzione, saldamente legata alla tecnica stessa.

Fino a che il monopolio si presenta come una caratteristica naturale del mercato bisogna sottometterlo. Più che la volontà del monopolista è il costo di produzione che determina il prezzo: a costo unitario elevato e crescente conviene arrestare la produzione a piccole quantità; a costo unitario basso e decrescente è interesse del monopolista di spingere la produzione, e quindi abbassando il prezzo.

Le complicazioni sorgono quando, essendo possibile affidare a molti imprenditori la produzione, la volontà umana agisce per accentrare in una o in poche mani coallizzate la produzione stessa. Allora sorge il monopolio artificiale generalmente sostenuto dalle leggi dello Stato, e quindi monopolio legale.

Per forza d'un monopolio artificiale è possibile, infatti, eliminare la concorrenza dei vari produttori, e perciò affidare a un solo o a pochi venditori coallizzati l'esito della merce. Se la produzione stessa è molto costosa, vale a dire se la tecnica produttiva impone a tutti gli imprenditori concorrenti piccola quantità di produzione, è chiaro che colui che riesce a monopolizzare un'attività siffatta è portato a contrarre l'offerta — rispetto a quella che essa sarebbe in regime di concorrenza, in cui la gara fra i molti imprenditori spinge alla limitazione dei profitti — allo scopo di fare massimo il suo guadagno netto. In tal caso il monopolio si dice antieconomico,

appunto perché vende a prezzi più elevati della concorrenza.

Se, invece, la produzione è caratterizzata da costi unitari medi decrescenti, cioè a dire da costi che appaiono tanto più bassi quanto maggiormente ampia è l'organizzazione produttiva, allora è evidente che la molteplicità delle piccole imprese tende a sparire fino a concentrare tutta la produzione in una sola impresa. Ne origina così, per via di selezioni di imprese un monopolio che per il fatto di realizzare un costo più basso di quello delle varie imprese della concorrenza, si dice economico.

Nel monopolio antieconomico è la tecnica produttiva che si lascia dominare dalla volontà del monopolista; nel monopolio economico invece, la tecnica domina e vince la volontà umana imponendosi nella organizzazione di una grande impresa, con i suoi bassi costi unitari medi.

C'è voluto del tempo prima che si arrivasse al monopolio economico, cioè al dominio imparziale e generoso della tecnica produttiva, a tutto vantaggio del benessere sociale. Ormai è la dittatura della tecnica che s'impone per il benessere generale, per l'aumento dei redditi individuali e per i maggiori consumi di tutte le classi sociali.

La storia dell'umanità è, si può dire, la storia del monopolio artificiale in cui predomina la volontà di un solo o di un dato gruppo sociale sulle forze degli altri uomini. Fu atto di monopolio la volontà di un despota rivolta ad esorcizzare, ai propri fini gli schiavi; fu monopolio il potere del signore medioevale sul feudo e sul servi della gleba; fu monopolio la volontà del capitalista sui lavoratori della propria impresa; fu monopolio la protezione accordata a talune industrie; è oggi monopolio l'insistenza nazionalistica la quale beneficiando i forti, danneggia i deboli e disorienta lo sviluppo della produzione; sarà, infine, monopolio ogni altro dominio di costo o di categoria sociale ai danni degli uomini indifesi e deboli.

Il monopolio voluto dall'uomo è, dunque, il risultato d'una forza di dominio sociale, che, impossessandosi del mercato, aggrava ora la libertà umana facendo gli uomini schiavi, ora il lavoro vincolando gli uomini della terra, ora il lavoro sottomettendolo alle forze del capitale, ora le ricchezze della natura legandole alla protezione che la legge concede all'artificio industriale, ora la libertà individuale ed economica affidandole all'arbitrio dello Stato.

Tutti i monopoli che sorgono dalla volontà degli uomini, e quindi turbano la pace sociale, sebbene rappresentino un mezzo per assicurare il massimo guadagno netto alla forza dominatrice, si può dire, sono delle dittature sociali.

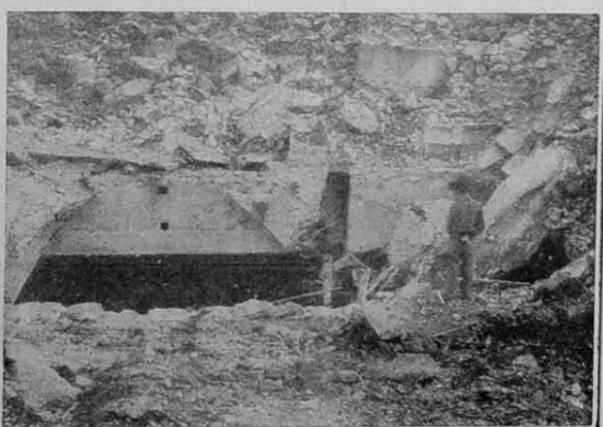
Essi, anzi, sorgono per effetto di questa potenza sociale, e come tali si manifestano. Sono, per ciò, ben diversa cosa dei monopoli i quali, emanando dalla natura, sia direttamente, sia in seguito ad evoluzioni della tecnica produttiva, si risolvono nella formazione d'un prezzo economico e nella legittimità del guadagno del monopolista.

Forse converrebbe, per necessità di chiarezza nella terminologia e nelle idee, distinguere nettamente le due categorie di monopolio. L'una per indicare il monopolio naturale, in cui, cioè, predomina inevitabilmente la natura con le sue limitazioni, ovvero in cui è la tecnica produttiva che, spinta al massimo del suo progresso, realizza delle concentrazioni industriali di tale entità da somigliare al monopolio. L'altra, invece, per rappresentare il monopolio artificiale, voluto dalla potenza umana, di casto o di categoria sociale nel disordine delle imperfezioni della realtà sociale.

Il monopolio naturale è bene che continui a chiamarsi con tale nome, appunto perché esso, rappresentando una configurazione del mercato che si contrappone alla concorrenza, dimostra il particolare caso della formazione del massimo profitto. Ma il monopolio artificiale non è esatto che compaia ancora come una semplice configurazione di mercato; esso è ben altra cosa: è una vera e propria dittatura di classe o di categoria sociale; quindi è necessario che si dica senz'altro dittatura.

(continua)

NON ERA POVERA DI SCOPPI



Occupata la città dai tedeschi, nel settembre 1943, si iniziava per Pola quella che possiamo chiamare la "sinfonia degli scoppi". Il primo: Forte Bradamante; e la città aveva già le sue vittime; bambini, uomini e donne che nel marasma di quelle giornate, in cui tutto il mondo organizzato sembrava doversi dissolvere, cercavano tra i resti di una vita un tempo ordinata, l'utile o il buono.

E NEMMENO DI DOLORI



A Forte Bradamante frugarono tra la polvere da sparo; mani incaute, mani maldestre. Lo scoppio fu orribile; lacerante. Da allora quanti scoppi, quanti vittime, quanti dolori; ed anche quando la pace sembrava ormai giunta a rapacificare gli uomini ed a far dimenticare il passato in una ritrovata tranquillità, per Pola la pace non venne.

Distensione a Brescia

INTERVENUTO IL PREFETTO a dirimere il conflitto

Venerdì 3 settembre il presidente ed il segretario del Comitato di Brescia, assieme al Presidente ed al segretario della sede locale del Comitato Nazionale Rimpatriati dall'Estero, sono stati ricevuti dal Prefetto della Provincia. Al colloquio era presente il Prof. Mario Cassa, direttore dell'Ufficio Provinciale Ass. Post Bellica, cui erano stati mossi aspri e motivati appunti negli ordini del giorno recentemente votati dall'esecutivo del Comitato di Brescia.

Nel corso di una lunga discussione sono stati ampiamente trattati i problemi in genere ed assistenziali in particolare, attualmente interessanti gli esuli giuliani e dalmati e rimpatriati dall'estero. Il D. L. 556 ed il D. L. per il riconoscimento della qualifica di profugo sono stati argomento di attenta disamina ed hanno costituito la nuova base di impostazione dei rapporti tra i due comitati da una parte e la Prefettura e l'Ufficio Provinciale Assistenza Post Bellica dall'altra. Accordi di massima sono stati raggiunti in merito all'erogazione dei buoni viveri e sulla prassi da seguire nella traduzione in atto delle norme generali contenute nei Decreti di cui sopra. La parola autorevole e conciliatrice del Capo della Provincia è valsa ad attenuare lo stato di tensione provocato dai recenti incomprensibili provvedimenti del prof. Cassa, di cui i rappresentanti dei due comitati si erano fatti legittimi portavoce.

tando minuziosamente ogni vano dove sono alloggiati i profughi ed ascoltando dalla viva voce di questi ultimi il racconto delle loro tristi odissee e dei disagi che hanno sopportato e che tuttora sopportano. Alcuni esuli hanno avuto parole veementi contro l'operato della Direzione dell'Ufficio Provinciale Assistenza Post Bellica, che avrebbe con prevenutezza nei loro riguardi, respingendo domande di sussidio più che giustificate, portando alle calende greche pratiche assistenziali in genere, rifiutando senza un plausibile motivo i libretti di assistenza, ecc. In particolare la profuga di Zara Zorich Maria in Rossetti ha energicamente protestato per il ritiro del libretto, proprio nell'occasione della grave malattia di un figlio.

Il Prefetto ha visitato anche la Sede del Comitato per la Venezia Giulia e Zara, sita in un'angusta stanzetta nell'interno del Centro, interessandosi vivamente sull'attività svolta e da svolgersi e prestando speciale attenzione alle informazioni fornitegli sull'andamento dei lavori dell'opzione. Prima di allontanarsi il Prefetto ha reso omaggio alle bandiere dell'Istria di Trieste, di Fiume, e della Dalmazia.

Era impressione diffusa tra i profughi (e tuttora a tre giorni di

distanza queste voci vengono confermate) che tutti o quasi gli esuli non soltanto alcuni di essi, avrebbero intonato un coro di proteste se, accanto al Prefetto, non ci fossero state altre persone, le cui rappresentanze in una forma o nell'altra, con l'una scusa o con l'altra, si sarebbero ben presto fatte sentire.

Non facciamo commenti sulla fondatezza o meno di questa asserzione, ma lasciamo trarre al lettore, che ha seguito da un anno a questa parte tutte le lotte sostenute dal Comitato di Brescia, le debite considerazioni. Non è nemmeno nostra intenzione rivangare il passato e lanciare nuove accuse. Un altro intento ci muove, l'abbiamo già espresso al Prefetto ed al prof. Cassa, l'abbiamo fatto capire nel corso di queste righe, lo riassumiamo ancora una volta: noi dimentichiamo tutto quello che è stato purché, d'ora in poi, gli esuli siano trattati non solo conformemente alla lettera ed allo spirito delle leggi e delle circolari Ministeriali, ma anche con umanità e comprensione. La comprensione non allora potrà divenire reciproca e dalla comprensione alla collaborazione il passo sarà senz'altro breve. Il Comitato di Brescia, Ente rappresentativo degli esuli, non chiede altro.

RIMBORSO TRATTENUTE ai marittimi militarizzati

Il Bando n. 11 del Comando Supremo in data 4 novembre 1943, stabiliva all'art. 2 che per i marittimi, le cui famiglie risiedevano in territorio occupato dal nemico, doveva essere effettuata mensilmente una trattenuta pari alla differenza tra le competenze mercantili e quelle militari.

Tali trattenute venivano inviate al Ministero della Marina Mercantile, che provvedeva a versarle in un c/c aperto presso il Banco di Napoli Sede di Roma, a disposizione degli interessati, i quali potevano fare domanda di rimborso man mano che le località in cui risiedevano le loro famiglie venivano liberate.

Allo scopo di chiudere al più presto la contabilità di cui al citato Bando n. 11, e nell'interesse stesso degli aventi diritto, il Ministero della Marina Mercantile, Ispettorato Generale del Lavoro Marittimo e Portuale, Div. 1. Sez. 1, ci ha rimesso, con foglio numero 16338/g in data 20 agosto u. s., gli elenchi nominativi delle persone che vengono invitate a presentarsi al più presto, al predetto Ministero, domanda in carta semplice con allegata una dichiarazione, con la quale i marittimi in parola attestano, sotto la loro personale responsabilità, se le famiglie abbiano ricevuto, dal 1 settembre 1943 in poi, data di entrata in vigore del Bando n. 11, anticipi da Enti della Marina Militare o Armatori delle navi sulle quali erano imbarcati, ovvero se abbiano percepito sussidi dai Distretti Mi-

litari o dai Comuni, indicando il complessivo ammontare delle somme percepite ed a quale titolo fruito.

Tale dichiarazione è indispensabile ai fini del rimborso stesso. Ecco gli elenchi di cui trattasi:

1) Elenco di Marittimi con indirizzo conosciuto:

— TRIESTE —
Mistaro Filippo, Lago Pittori n. 1, Trieste; Sin'go Giacomo, via Catullo n. 6, Trieste; Muzzi Giuseppe, via San Silvestro n. 3, Trieste; Siega Serafino, via Picardi n. 20, Trieste; De Marchi Mentore, via De Amicis n. 3, Muggia; Parezan Francesco, via L. Cadorna n. 21, Trieste; Mili Francesco, via S. Croce Rovigno d'Istria; Velich Luigi via Dietro il Castello Rovigno d'Istria; Massarotto Giovanni via S. Servolo n. 7, Trieste; Peltonio Pietro, via Petrarca n. 1, Muggia; Del Conto Mario, Salita Mazzini n. 16, Muggia; Millo Pasquale, Frizza 700, Muggia; Turci no Giovanni, via Sottolattina n. 23, Rovigno d'Istria; Patti Romeo, via S. Lorenzo n. 1, Trieste; Vecchiet Giuseppe, via Montecucco n. 47, Trieste; Candelli Francesco, via Candelli n. 1, Trieste; D'Este Giovanni, via Cassola n. 74, Trieste; Sponza Francesco, via Roma n. 84, Rovigno d'Istria; Zanella Virgilio, via Scaletta n. 1, Trieste; Bazo Carlo, via S. M. Maddaleno Inferiore n. 385, Trieste; Moseetti Carlo, Piazza Cornelia Romana n. 2, Trieste; Longo Andrea M/p Tumbiolo matr. 17719, Trieste.

— FIUME —

Zochi Luigi, via Laurana numero 119, Fiume; Oselladore Dante, via Caio Duilio n. 4, Fiume; Ballon Giovanni, via G. Marconi n. 2, Fiume; Gobbo Giuseppe, Piazza Mercato Bula n. 2 Fiume; Sablic Edvino, via Ariosto n. 19, Fiume; Guida Salvatore, via Tiziano n. 21, Fiume; Solis Giovanni, S. Isidoro n. 559, Cherso; Varagnola Felice, Rialto n. 228, Cherso; Jakseich Emilio, via S. Entrata n. 30, Fiume; Rossovic Giuseppe, Valsantamarina, Fiume; Gardini Antonio, via Buonarroti, Fiume; Syrotiak Antonio, via Nicolò Osti, Fiume; Fracassa Mario, via Natale Prandi n. 19, Fiume; Saganich Andrea, M/p Corsaro matr. 7341, Fiume; Borsi Gaspare, matr. «Trieste» matr. 1647, Fiume.

— POLA —

Cusci Gaspare, S. Martino del Castro (conosciuto), Pola; Glusich Tommaso, Traghetto d'Arstia (Pola); Surian Narciso, Sagrado Piazza Vittoria, (Gorizia); Bublich Giuseppe, viale Gustovich n. 174, Fianona; Lechich Matteo, S. Maria Maddalena n. 19, Pola; Lechich Giovanni, S. Maria Maddalena n. 19, Pola; Fragiaco Adriano, via Mazzini n. 343, Pola; Zaroni Giovanni, via Littoria n. 11, Neresine (Pola); Bressan Luigi, via Romana n. 20, Isola d'Istria; Lechich Abramo, via dell'Impero n. 8, Neresine (Pola); Urli Giorgio, Colle Traversari n. 152, Pirano (Pola); Perovich Domenico, Dragosetti (Pola); Babarich Giuseppe, Fianona (Pola); Vostila Antonio, via Stepic n. 195, Fianona (Pola); Vittori Attilio, Basenghi n. 7, Isola d'Istria; Terdoslavich Carlo, Felice di Fianona (Pola); Fonda Lotario, via Roma n. 605, Pirano (Pola); Szalai Stefano, Lussingrude (conosciuto), (Pola); Bonifacio Ottavio, via Roma, Pirano, (Pola); Benedetti Renato, via Goim n. 135, Pirano (Pola); Vrabec Francesco, via Vergelli n. 7, Pola; Zennaro Salvatore, via Puglia n. 1, Isola d'Istria (Pola); Rericich Mariano, Umic n. 181, Pola; Glavichic Domenico, Albona (Pola); Karcich Giuseppe, Umic, Pola; Succi Ruggero, matr. 2646, già imbarcato M/p, G. Cesare Lusimpiccio; Lechich Antonio, matr. 632 M/p. «Corsaro» Pola; Zuljan Matteo, matr. 1905, Pilotina «Trieste», Pola.

— ZARA —

Gherdovich Simeone, via S. Barcabolo n. 8 Cereria (Zara); Gherdini Giovanni, via Barcaioli n. 13, Zara.

Il Elenco di Marittimi con indirizzo sconosciuto:

Aoi Giuseppe; Arena Paolo; Babich Antonio; Babich Giuseppe; Basso Zorco; Briseck Antonio; Camali Eugenio; Caprara Norberto, matr. 15306 pfo » Roma »; Carbone Aldo; Ceschini Aldo, M/p «Marechiaro»; Cherubino Vincenzo; Ciomone Vincenzo; Coronica Giovanni; Costa Leonardo; Costa Andrea; Crivici Francesco; D'Ambr Antonio; De Mattei Guido; Di Genna ro Vincenzo; Falorni Antonio, matr. 8379 pfo «Chiretta»; Favarotta Carlo; Franceschini Giovanni; Frisone Giuseppe; Galatola Carmine; Gajman Pietro; Halfter Enrico; Innocenti Ferruccio; Lamberto Francesco; Lucifero Floravanti; Malpassi Bartolomeo; Marelli Michele, m/n «Marechiaro»; Moresco Domenico; Morga Antonio, M/n «Marechiaro»; Mosca Domenico, pfo «Intrepido»; Ostuno Andrea; Palomba Gennaro; Paludetto Pomilio; Pellegrini Nello; Piccinich Martino; Poggio Aldo; Ramber Albino; Rapa Giuseppe; Ravino Francesco; Renner Ernesto; Rimassa Silvio; Rosa Domenico; Rubagotti Alessandro; Russo Vincenzo; Ruzier Mario; Salato Giovanni; Spaz zapane Giulio; Sponza Giovanni; Stagnaro Giuseppe; Tossini Stefano; Traverso Giuseppe; Ucgirral Vittorio; Vidiani Rodolfo; Virgilio Giuseppe.

Gli interessati sono pregati di voler segnalare il proprio indirizzo al Comitato Giuliano di Roma - corso Vittorio Emanuele 57.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

INDIRIZZI

comunicazioni

L'indirizzo di Mario Resen richiesto dal profugo Marino è il seguente: Quattro Castella (Reggio Emilia).

Comuniciamo alla famiglia Arusi che Liniger Ernesto risiede in via S. Maria 1, Abbadia (Torino).

ricerche

Tonetti Tina dal Campo Profughi di Capodimonte in Napoli ricerca l'indirizzo della sorella Anna Mori, già abitante a Pola in via Battisti 9.

Coniglio Giovanni, via Corrado Teodato 122, Catania, chiede notizie di Coniglio Cosimo, nato a Catania nel 1898, e di Coniglio Francesco nato a Gorizia nel 1922, entrambi deportati in Jugoslavia dalla loro abitazione di via Pavia 57 in Gorizia.

La famiglia Radicchi Angelo, domiciliata a Parma in via Duca Alessandro 33, chiede l'indirizzo di Maria Biboli già residente a Pola in via Premuda.

A FIRENZE NON LI VOGLIONO optanti ex-titini

Su proposta ed a nome di tutti i profughi Istriani dipendenti da codesta Manifattura con abitazione in via Guelfa n. 23 del quale allego in separato foglio la firma di adesione faccio presente alla S. V. con preghiera di portare a conoscenza della Direzione generale dei Monopoli dello Stato in Roma quanto segue:

Saranno considerati ospiti indesiderabili di questa comunità tutti gli operai ed operaie della ex-manifattura Tabacchi di Pola che sono rimasti in quella Città fino ad oggi, perchè con tale atto hanno dimostrato indiscutibilmente il loro attaccamento ed adesione alla Jugoslavia, rinnegando la Madre patria e ciò a prescindere da qualsiasi ideologia politica.

Nel giorni in cui gli istriani residenti ancora nella loro terra lottavano appassionatamente ed acerbamente per l'italianità di essa questi ignobili venduti allo straniero li coprivano d'insulti e sputi all'ombra della bandiera rossa bian-

ca e blu dichiarandosi felici di liberarsi dalla schiavitù italiana.

Sarà facile presumere con quale stato d'animo possono essere accolti oggi tra di noi questi rinnegati della Patria, oggi fuggiaschi dal paradiso della libertà che abbandonano dopo pochi mesi di prova e vorrebbero condividere le durezze dell'esilio con chi non ha tentennato neanche per un secondo nella scelta tra la schiavitù fatta intravedere dorata e la rinuncia di ogni bene effettivo e materiale dimostrando al mondo intero l'incorruttibile amore della Patria dei figli istriani con l'esodo da Pola che fu quasi totalitario e schiusi gli attuali ritardatari volontari.

I firmatari del presente esposto si dichiarano irresponsabili delle conseguenze che ne deriverebbero se quanto sopradetto restasse inascoltato dalle Autorità competenti che possono evitarcene l'onta e la giustificata reazione.

Diffidiamo inoltre e questo con intransigenza quelle famiglie che sfollarono insieme a noi, usufruirono del sussidio in favore degli esuli quale primo aiuto di sistemazione e di altre provvidenze, cessato questo tornarono a Pola ed ora intendono trasferirsi in Italia a venire tra noi.

Quanto sopraesposto è il giusto risentimento e provvido avvertimento di chi sanguina per il bene abbandonato, ma desidera esser rispettato nella sua dignità di uomo e cittadino ligio ai propri doveri famigliari e civili.

I firmatari ringraziano S. E. della comprensione di quanto sopra esposto e dei provvedimenti che vorrà prendere in merito con distinti ossequi.

Questo esposto è stato indirizzato dai profughi residenti a Firenze, al Prefetto, ed alle altre Autorità della Provincia.

ONORIFICENZE

Con decreto motu proprio di S. A. S. il Principe Costantino di Liechtenstein Gran Maestro dello Ordine Militare della Libertà, il Presidente del Comitato regionale per la Venezia Giulia e Zara prof. Don Luciano Manzin è stato insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale.

L'Ordine Militare della Libertà diffuso in tutti gli stati riconosce le speciali benemerite nel campo assistenziale e caritativo. Vizi riagramenti al neo Cavaliere Ufficiale del quale tutti conoscono la attività indefessa a vantaggio specialmente dei profughi.

Saluti e auguri

Vidoni Mario da Avellino invia cari saluti al maestro Giovanni Magnarini.

Willy Kaiser invia da Verona all'amico Virgilio Golle cordialissimi saluti, ricordando con nostalgia gli spettacoli dati insieme a Rovigno, Isola, Parenzo nonché a Pola, con la certezza di poter nuovamente riorganizzare il primo spettacolo teatrale in Pola nuovamente italiana.

IN LIBRERIA

E' uscito il secondo numero di "SALA D'ERCOLE", rassegna di politica siciliana diretta dall'on. Francesco Beneventano.

Il fascicolo che consta di 36 pagine di testo riccamente illustrato di 4 pagine fuori testo a sei colori e di 4 pagine di copertina a 4 colori, è dedicato ai problemi economici e industriali dell'Isola, discussi nel recente Congresso ERP di Catania.

La Direzione (via Maqueda 256, Palermo) ha, inoltre, bandito un concorso per un racconto e per una poesia da inserire nel numero di Natale.

"SALA D'ERCOLE" costa Lire cento.

A COLLOQUIO

Pagani Guerrino, Modena: Abbiamo preso nota della sua segnalazione.

P. Ottone, Cormons: L'abbonamento è scaduto con un mese di anticipo a seguito dell'aumento del prezzo del giornale. Analoga comunicazione è stata fatta nel momento in cui il prezzo del nostro settimanale venne portato a Lire 20.

Furlan, Casteggio: Non esiste un ufficio straleto della Manifattura Tabacchi di Pola. Le pratiche debbono essere appoggiate presso il competente Ministero.

Beghinomini Alfredo, Pistoia: Il giornale le verrà spedito in conto

abbonamenti. Per ottenere la qualifica di profugo, deve presentare domanda alla Prefettura del luogo a norma del D. L. 556 del 19.4.48. Riconosciuta tale qualifica, potrà usufruire delle provvidenze stabilite a favore dei profughi.

Suor Carla Attens, Ascoli Piceno: Le abbiamo spedito il numero richiesto. Faremo ricerche, per quanto le stesse siano molte difficili, della deportata indicata. Grazie per il particolare ricordo.

S. T. Trieste: L. D. P. è chi tu dici. Non si è mai fatto vivo. E' un male di Roma. Per questo preferiamo restare... provinciali.

Così "Il Globo,, sulle trattative per i beni

IL PREFETTO MICALI alla regione siciliana

BELGRADO, agosto (G. Bar.) - La Delegazione Italiana che da due mesi si trova a Belgrado per stabilire, d'intesa col Governo Jugoslavo, le modalità per il trasferimento in Italia dei beni degli optanti, nonché per il regolamento di altre questioni economiche e finanziarie, ha raggiunto in questi giorni un primo accordo che si riferisce ai beni mobili, non facenti parte di aziende.

Con i loro averi. E' un principio questo sanzionato dal diritto delle genti e confermato storicamente in occasione di esodi collettivi.

Pur trattandosi di un diritto incontestabile, la sua attuazione pratica trova in Jugoslavia delle difficoltà che le conversazioni in corso stanno cercando di appianare. Essendo prossimo il termine per esercitare il diritto di opzione, che scade un anno dopo l'entrata in vigore del Trattato di Pace, e cioè il 15 settembre 1948, si è opportunamente ritenuto da entrambe le Parti di procedere prima ad un regolamento che consenta, a chi ha de-

ciso di trasferirsi in Italia, di porre subito almeno quello che è pertinente alla propria casa ed alla propria professione, salvo a sistemare in un secondo tempo il patrimonio immobiliare e quello aziendale. Anche per le somme liquide l'optante, che intanto può versare il suo denaro su di un conto speciale aperto appositamente dalla Banca Nazionale Jugoslava, dovrà attendere che i due Governi stabiliscano il tasso di cambio tra le due monete.

Con l'accordo testè raggiunto tutti i beni mobili possono trasferirsi salvo limitazioni. Infatti, allo scopo di salvaguardare l'economia locale, è previsto il divieto di trasferimento per gli oggetti acquistati dopo il 15.9.1947 che appartengono alle seguenti categorie: radio e pianoforti, automezzi, natanti, armi. Un divieto di trasferimento è previsto per il bestiame. Altra limitazione, destinata ad evitare eventuali speculazioni riguarda i beni mobili in genere, quando siano, in quantità tale da sorpassare in modo evidente e considerevole il tenore di vita degli optanti, purché però risultino acquistati dopo il 15 settembre 1947.

Ha preso possesso del suo ufficio di Segretario Generale della Presidenza della Regione Siciliana il Prefetto Dr. Mario Micali.

Il Prefetto Micali che ha coperto altri importanti incarichi, è stato Direttore Generale del personale del Ministero dell'Interno e Capo dell'Ufficio per la Venezia Giulia presso la Presidenza del Consiglio.

Direttori PASQUALE DE SIMONE e CORRADO BELCI Resp. CORRADO BELCI Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Tipografia Del Bianco - Udine